

DALLA PRIMA

Essere europei fuori dall'UE

Fabio Pontiggia



In prima pagina il nuovo presidente nazionale dell'UDC Marco Chiesa scrive: «Il 27 settembre voterò un sì convinto all'iniziativa per la limitazione».

Da Brunner a Chiesa: dalla salvaguardia della libera circolazione, pur con l'introduzione - negoziata e concordata - di tetti e contingenti (negoziati falliti in partenza), alla sua abolizione pura e semplice. Cambiare idea è sempre possibile e legittimo. Ma questo è un ribaltone di difficile comprensione. Anche perché - come è già stato opportunamente ricordato - la via degli accordi bilaterali con l'UE era stata proposta e voluta proprio dall'UDC di Blocher nel 1992 in alternativa all'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo. Era semplice tattica? Il sostegno dell'UDC ai Bilaterali e alla libera circolazione non era sincero? Non lo sappiamo. Sappiamo tuttavia che quella posizione ha senza dubbio contribuito alle tre approvazioni popolari della libera circolazione: 21 maggio 2000 (67,2% di sì), 25 settembre 2005 (56% di voti a sostegno) e 8 febbraio 2009 (59,2% per il rinnovo a tempo indeterminato dell'Accordo). Anche nel 2014, come si è visto, l'UDC voleva la continuazione della libera circolazione o perlomeno diceva che l'iniziativa di allora non intendeva abolire l'ALC. Siamo dell'opinione che se il partito di Toni Brunner avesse sostenuto il contrario, l'iniziativa non sarebbe passata. Ma di questo non potremo mai avere la prova provata.

L'ambiguità e gli ondeggiamenti dell'UDC non vanno comunque demonizzati: non sono una colpa, ma il riflesso del disorientamento che questi difficili anni portano anche nel nostro Paese e nella sua società, non solo negli Stati con cui condividiamo l'appartenenza alla civiltà europea, alle sue conquiste, ai suoi valori, alla sua cultura. La Svizzera non è uno Stato dell'UE (e questa è una scelta saggia), ma è un Paese europeo (e questo è un dato oggettivo). Si può essere pienamente europei senza far parte dell'Unione, coltivando un'indipendenza che nel mondo d'oggi diventa necessariamente un'interdipendenza.

C'è consapevolezza nei cittadini che una forma di collaborazione e di partecipazione europea sia necessaria. La via bilaterale è la modalità voluta più volte dalla maggioranza dell'elettorato e - va ripetuto - anche dall'UDC. È una via che non presenta solo vantaggi: crea anche problemi e non di poco conto. Certi atteggiamenti supponenti di Bruxelles e forse ancor più di singoli Stati dell'UE non hanno aiutato per nulla ad affrontarli, men che meno a risolverli. Questo giustifica la rottura della libera circolazione e quindi dei Bilaterali? A nostro avviso no. E almeno fino al 2014 neanche per il partito di Blocher, che voleva rinegoziare, non disdire. Rompere con i Paesi UE vorrebbe infatti dire raggiungere una pesante e prolungata incertezza alle incertezze con le quali siamo già abbondantemente confrontati. Non ne abbiamo davvero bisogno. Un passo del genere non aiuterebbe nessuno, nemmeno quei cittadini e quelle imprese che soffrono di più per la pressione sul mercato. Sarebbero anzi proprio questi cittadini e queste imprese a subire i contraccolpi più duri. Occorrono semmai più senso di responsabilità sociale in chi fa impresa e un'applicazione più efficace delle misure accompagnatorie. Ma deragliare dai binari dei Bilaterali è un azzardo pericoloso.

COMMENTI & OPINIONI

Responsabile di redazione
Fabio Pontiggia
E-mail
direzione@cdt.ch
Telefono
091
9603131

NO COMMENT / DORIANO SOLINAS



L'OPINIONE / MARCO NETZER / presidente dell'ARMSI

AEREI DA COMBATTIMENTO E SENSO DI RESPONSABILITÀ

Ci stupisce molto la leggerezza con cui un partito di governo affronta una questione così importante come il necessario e urgente rinnovo integrale del nostro sistema di difesa aerea. Gli argomenti adottati contro la sostituzione della vecchia flotta di aerei da combattimento sono a tal punto deboli e/o pretestuosi da lasciar intendere che l'obiettivo vero sia quello di giungere all'abolizione *tout court* dell'esercito. Un atteggiamento pericolosamente irresponsabile, oltre che contrario alla volontà chiaramente ribadita dal popolo ancora in tempi recenti. Nel 2001 il popolo ha infatti respinto l'iniziativa per una Svizzera senza esercito col 78,1% di no. Posizione ribadita nel 2013, con un no altrettanto schiacciante del 73,2% all'iniziativa per l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

L'obbligo per i cittadini di difendere, se necessario anche con le armi, il nostro Paese è fissato nella Costituzione: la neutralità svizzera è legata indissolubilmente alla presenza di un esercito performante, in grado di far fronte autonomamente alle diverse forme di minacce militari esterne. Impegno che chiama in causa la responsabilità di tutti, cittadine e cittadini di questo Paese.

Dicevo della pretestuosità degli argomenti. Il primo usato ad arte dai contrari per cercare di dissuadere i votanti dall'accettare il rinnovo dell'intera flotta tramite l'acquisto dei nuovi aerei da combattimento è una stima dei suoi costi che aggiunge a quelli di acquisto (6 miliardi di franchi) anche quelli di manutenzione: sull'arco di trent'anni - affermano - costerebbero 24 miliardi di franchi. A parte il fatto che questa cifra è volutamente gonfiata (in realtà la manutenzione su 30 anni costa il doppio dell'acquisto e quindi si arriva ad una spesa globale su trent'anni non superiore ai 18 miliardi), ciò che essi tacciono volutamente è che non si tratta di una spesa in più rispetto al budget normale della difesa. Il rinnovo necessario della nuova flotta aerea da combattimento rientra infatti nel normale budget militare. Non toglie quindi risorse ad altri dipartimenti e ad altre

spese, come per esempio la protezione dell'ambiente, la sanità o la previdenza sociale. E anche ammesso e non concesso che il nuovo aviogetto debba costare 24 miliardi in 30 anni, ciò corrisponderebbe ad un'assicurazione annua di 800 milioni, interamente finanziata dal budget regolare del DDPS, per assicurare fino al 2060 la copertura dello spazio aereo, la difesa della terza dimensione, i servizi di polizia aerea garantiti 24 ore su 24 per sette giorni su sette, la sicurezza delle infrastrutture terrestri, delle conferenze internazionali e, non da ultimo, delle truppe terrestri, che ne hanno assoluto bisogno, perché nessun esercito di terra può operare senza l'indispensabile protezione dello spazio aereo.

L'obiettivo dei contrari

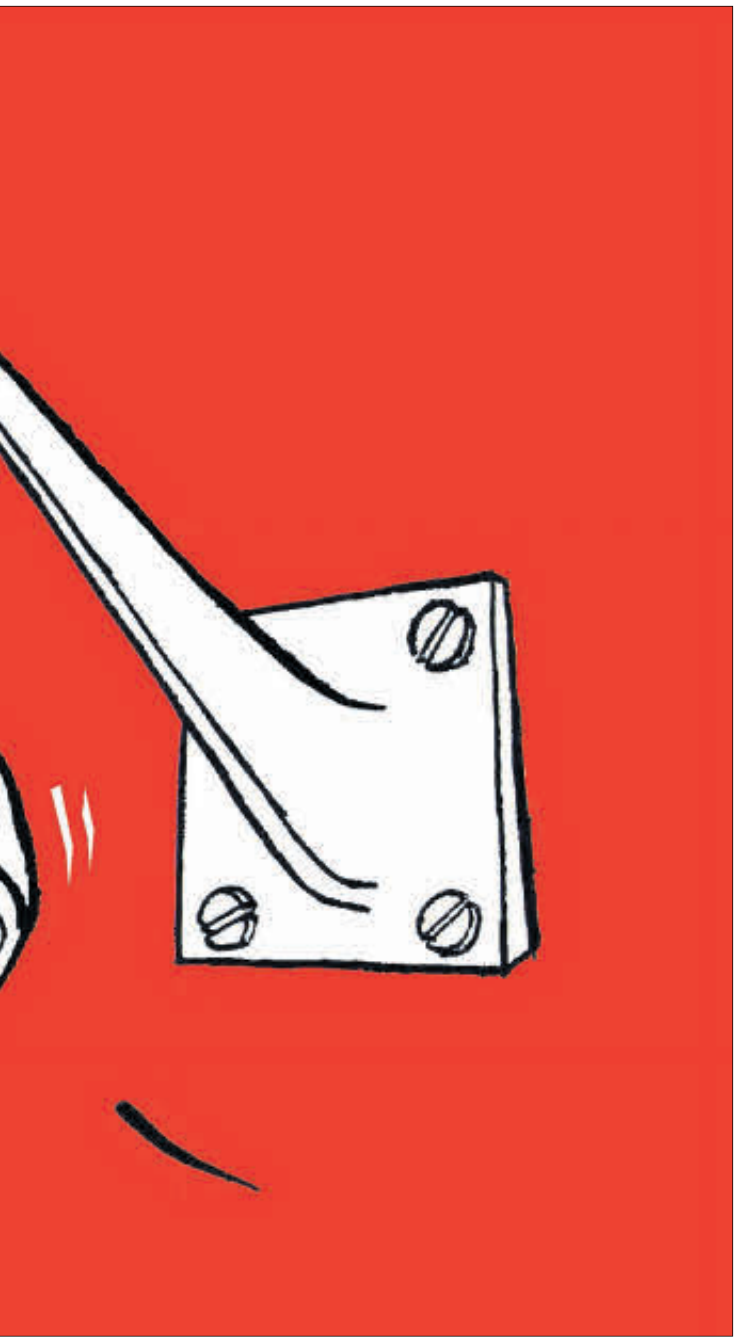
all'acquisto è in realtà l'abolizione dell'esercito

Dunque, per essere esatti, si tratta di 600 milioni annui nel budget regolare, spalmati su 30 anni, contro - per fare un raffronto - un costo di 5 miliardi annui per l'assicurazione (sicuramente dovuta e necessaria per eventi che nessuno auspica) dei veicoli a motore in Svizzera. Ci assicuriamo contro

gli incidenti stradali o contro gli incendi e non vogliamo assicurarci per la sicurezza futura del nostro Paese? Tanto più che le spese del Dipartimento della difesa sono sotto controllo (con tendenza al ribasso da anni, grazie all'efficienza del sistema di milizia, a fronte di un significativo incremento della spesa in altri settori della Confederazione). L'acquisto dei caccia comporterà per la difesa militare un aumento minimo della quota parte rispetto al PIL - dallo 0,7% allo 0,8% -, una percentuale molto inferiore a quella dei Paesi europei, nei quali la media delle spese militari si aggira attorno al 2% del PIL. I Paesi confinanti sono tra l'1,2 e il 2,3%, a parte l'Austria con uno 0,7% simile al nostro.

L'altro argomento addotto per spingere il popolo a votare contro gli aerei da combattimento è quello

Scuola, la prima campanella



VENTISEI CANTONI

Basilea investe nel digitale

Moreno Bernasconi

«Cari genitori, lasciate che i vostri bambini si tuffino nel mondo affascinante dell'informatica. Grazie a dei coach formati, vostra figlia e vostro figlio sperimenteranno in modo giocoso, durante una settimana in un campus ICT, quanto può essere attraente e coinvolgente il digitale. L'Associazione ICT campus si è data come obiettivo di cominciare a formare giovanissimi talenti nel campo informatico. Il nostro ICT Campus a Muttenz offre l'opportunità ideale per farlo». L'acronimo ICT sta per Informatica e tecnologia dell'informazione. E l'annuncio riprodotto qui sopra invita ragazzini dagli 8 ai 12 anni particolarmente interessati e/o dotati nel campo digitale a partecipare a corsi estivi gratuiti che hanno sempre più successo e coinvolgono anche alunni del secondo ciclo. L'associazione è in contatto con le scuole primarie e secondarie dei due Cantoni Basilea, le quali aiutano ICT/Scouts Campus - durante dei workshop organizzati a questo scopo - a sensibilizzare e a far emergere i ragazzi e le ragazze che hanno spiccato talento ed interesse in questo campo. Fra gli obiettivi figura esplicitamente quello di valorizzare in modo particolare giovani talenti femminili: i gruppi sono paritari dal punto di vista del genere. Sorta a Basilea nel 2017 e presieduta dalla consigliera nazionale Elisa-

beth Schneider-Schneiter, l'associazione ICT/Scouts Campus si sta diffondendo rapidamente in altri cantoni, in particolare nella Svizzera tedesca. Per i ragazzi delle scuole secondarie di Basilea Città e Campagna il campus si svolge durante il sabato due volte al mese. Mettere a disposizione i propri giorni liberi per condurre questa esperienza formativa a 12-15 anni non è da tutti, ma il campus ICT di Muttenz ha fatto ormai le sue prove. E per questo gode del sostegno di numerosi sponsor e partner privati e pubblici, tra i quali quelli accademici. Quest'anno il campus dei più grandi è iniziato a metà agosto, dopo una pausa dovuta alla COVID. Gli iscritti sono 100. Come vengono scelti? «Cerchiamo talenti, certo, ma non conta quello che sanno già, bensì il fatto di avere il fuoco della motivazione e della curiosità dentro», dice il direttore Rolf Schaub. «Nel campus si divertono a programmare, codificare, si familiarizzano con l'intelligenza artificiale». Note e valutazioni non ce ne sono. Dallo scorso anno ICT Campus di Basilea è sostenuta anche dalla Camera di commercio di Basilea Città e Campagna. Sul suo sito, la Camera di commercio basilese spiega la scelta: «Investiamo nel futuro e per questo abbiamo rafforzato in modo deciso il nostro impegno a favore delle giovani leve», dice il direttore Martin Dätwyler. Il sostegno all'ICT campus è un'estensione della piattaforma «Be digital» che la Camera di commercio ha lanciato nel 2017 per

La positiva esperienza dell'ICT Campus per ragazzini a Muttenz

dare un impulso deciso alla digitalizzazione all'interno delle imprese che hanno sede a Basilea, aiutando in particolare le PMI a fare questo salto di qualità fondamentale per il loro sviluppo e per aumentare la competitività dell'insieme dell'economia del cantone.

«Questo salto di qualità è urgentemente necessario - afferma Deborah Strub, capo del settore Cluster e iniziative della Camera di commercio -». La carenza di personale specializzato nel campo dell'ICT si sta acuitizzando. Non lo dicono solo le aziende, che non riescono a trovare la manodopera competente di cui hanno bisogno. Lo dicono i numeri su scala nazionale. Mentre il numero di occupati nel settore ICT aumenta costantemente dal 2010 a livello svizzero, e in modo pronunciato soprattutto nei cantoni di Zurigo e Berna - ammonisce Deborah Strub -, nella regione di Basilea la curva è discendente. Dobbiamo urgentemente recuperare terreno». Il direttore Martin Dätwyler rincara: «L'ICT è la tecnologia trasversale che porta lo sviluppo economico futuro. Le competenze ICT combinate con il know how industriale specifico della nostra regione sono la ricetta del successo per mantenere la nostra competitività».

La lotta in Mesopotamia
Londra, 31 agosto - (comunicato di Mesopotamia) - Fra il Tigri e l'Eufrate inferiore la situazione si fa inquietante. Ovunque è predicata la guerra santa. Si assicura che la tribù di Yeshard si unirà agli insorti. Si osservano dei movimenti di truppe e si attendono nuovi attacchi nella regione dell'Eufrate medio. La città di Attallah fu attaccata da 1500 uomini il 26 agosto. L'artiglieria britannica riuscì a respingere l'attacco.



che i compiti di polizia aerea si possono svolgere con aviogetti molto meno costosi, da cui lo slogan: «Niente aerei di lusso». Che questa affermazione sia pretestuosa (e intellettualmente disonesta) è evidente: infatti con un no il 27 settembre possiamo scordarci non solo il futuro dell'aviazione militare ma anche dell'esercito. Per il semplice fatto che gli aeroplani tipo Leonardo dell'Aermacchi che vengono portati ad esempio sono - come riconosciuto da tutti i Paesi - semplici aerei da addestramento: lenti e non attrezzati tecnologicamente per svolgere compiti veri di difesa e che nessuno impiega a questo scopo. I nuovi aerei dovranno essere polivalenti e rispondere a tutto un catalogo di prestazioni che vanno dalla supremazia e dalla difesa della/nel terzo dimensione, alla protezione dello spazio aereo, ai compiti di polizia aerea e alla fondamentale copertura e appoggio delle forze terrestri nel concetto interarma. Compiti che certamente non si possono garantire per i prossimi decenni con dei banali aerei «trainer». I nuovi caccia (investimento che coprirà 30 anni di utilizzo) costeranno all'esercito 600 milioni di franchi all'anno sul periodo, quindi un 10% del budget ordinario. Una quota perfettamente in equilibrio sul totale delle spese militari e quindi del mandato dell'esercito nel suo insieme e nell'ambito di tutti i suoi numerosi compiti, inclusi quelli subordinati.

Non è possibile garantire la difesa del Paese senza la copertura aerea

Nel caso di un no, è escluso che l'esercito acquisti dei «trainer» leggeri, lasciando pericolosamente libero lo spazio aereo elvetico e senza protezione le truppe terrestri. Ma, come si diceva all'inizio, l'obiettivo al quale i contrari chiaramente e da sempre mirano è proprio questo: creare le condizioni per una rinuncia all'esercito *tout court*. Questo obbligherebbe la Svizzera neutrale a chiedere aiuto alla NATO (di cui non fa parte, perché ci obbligherebbe ad intervenire militarmente se altri membri sono minacciati) oppure a Paesi vicini per assicurare la difesa del nostro spazio aereo. Un aiuto tutt'altro che scontato (in caso di conflitto o di crisi ognuno pensa prima e soprattutto a se stesso) e che sarebbe comunque finanziariamente salato.

Forse, avanzando argomenti deboli e/o pretestuosi come quelli summenzionati, gli oppositori ritengono di fare i furbi. A parer nostro sono solo irresponsabili. In gioco c'è infatti la sicurezza e la sovranità del nostro Paese fino al 2060.

L'OPINIONE / LISA BOSCOLO E NANCY LUNGI*

QUALI PRIORITÀ VOGLIAMO PER LA NOSTRA SOCIETÀ?

Trai diversi oggetti sui quali saremo chiamate/i ad esprimerci il 27 settembre ce ne sono tre che incidono sull'identità della nostra società. Per apporre un voto alla modifica di legge sulle indennità di perdita di guadagno per un congedo paternità di due settimane, alla modifica di legge sull'imposta federale diretta per aumentare le deduzioni fiscali per i figli e al decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento dobbiamo infatti chiederci in che tipo di società vogliamo vivere e quali siano le sue priorità.

Se vogliamo una società che cominci a dare le stesse opportunità a donne e uomini e che sappia occuparsi giustamente ed equamente delle necessità delle famiglie e far fronte ai problemi sociali, sanitari e ambientali - aggravati ulteriormente dalla presente crisi pandemica - le scelte da fare sono chiare.

Si al congedo paternità di due settimane, poiché si tratta di un piccolo ma importante e urgente passo verso una società paritaria. Una società, cioè, che conceda alle donne e agli uomini le stesse opportunità, non solo in ambito lavorativo, ma anche familiare. Perché permettendo alle donne di partecipare maggiormente al mercato del lavoro e agli uomini di prendersi cura delle proprie figlie e dei propri figli, non si contribuisce solo al miglioramento delle pari opportunità ma si favorisce anche un sano sviluppo familiare. Potenziare e aggiornare la politica familiare porta poi effetti positivi all'intera società.

No alla modifica di legge sull'imposta federale diretta per aumentare le deduzioni fiscali per i figli. Un'iniziativa

questa che apparentemente sembra a favore delle famiglie, ma che in realtà avvantaggia solo le famiglie con un reddito elevato, vale a dire il 6% di tutte le economie domestiche. Al contrario, con tale riforma verrebbero a mancare 370 milioni di franchi nelle casse della Confederazione e dei Cantoni: soldi necessari per attuare proprio quegli interventi utili a favore della maggior parte delle famiglie e in particolare delle famiglie dei ceti medi e bassi così come di quelle monoparentali. Si pensi per esempio alla realizzazione di asili nido, mense o altri servizi extra-scolastici più accessibili e maggiormente presenti sul territorio.

No al decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento - aerei di lusso e fortemente inquinanti, che verrebbero a costare 6 miliardi di franchi per il solo acquisto e 24 miliardi se si considerano i costi di manutenzione. Una cifra enorme e spropositata, soprattutto in vista dei problemi sociali, sanitari e ambientali legati alle crisi presenti e future dovute al coronavirus e ai cambiamenti climatici. Chiaramente, non si tratta di negare la necessità di garantire anche in futuro i compiti della polizia aerea. Esistono però delle alternative molto meno costose e meno dannose per l'ambiente.

Abbiamo abbastanza soldi per degli aerei di lusso e per permettere deduzioni fiscali ai ceti alti, ma non ce ne sono altrettanti per un vero congedo parentale e una vera politica familiare? Il prossimo 27 settembre possiamo cambiare rotta e mettere l'accento sulle vere priorità per la nostra società.

* co-presidenti del Coordinamento donne di sinistra

CENT'ANNI FA /

1. SETTEMBRE 1920

La lotta in Mesopotamia

Londra, 31 agosto - (comunicato di Mesopotamia) - Fra il Tigri e l'Eufrate inferiore la situazione si fa inquietante. Ovunque è predicata la guerra santa. Si assicura che la tribù di Yeshard si unirà agli insorti. Si osservano dei movimenti di truppe e si attendono nuovi attacchi nella regione dell'Eufrate medio. La città di Attallah fu attaccata da 1500 uomini il 26 agosto. L'artiglieria britannica riuscì a respingere l'attacco.

Si sente rumore...

Lucerna, 31 agosto - Il Consiglio di Stato ha vietato i cortei pubblici e gli assembramenti sulle strade e nelle piazze, avvertendo per iscopo la propaganda rivoluzionaria e incitanti alla violenza contro la costituzione o contro le istituzioni municipali. Il decreto del Consiglio di Stato rileva che questo divieto è stato emanato in seguito alle progettate assemblee di protesta ed in seguito alle dimostrazioni in favore della terza internazionale, che dovevano essere organizzate dalla gioventù socialista.

Pro mutilati ed invalidi di guerra italiani

Cronaca Cittadina - La Sezione Mutilati ed Invalidi di Lugano e dintorni apre una sottoscrizione a favore dei bisognosi e per un fondo cassa. Detta sottoscrizione resta aperta dal 1. al 30 settembre. La sede in Via Canova N. 7, Piano II, è aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane della domenica. Il Comitato.

Società Elvetica di Scienze naturali

A Neuchâtel ha avuto luogo la 101.a riunione della Società Elvetica di Scienze naturali. La sezione medico-biologica ha tenuto due sedute. Erano presenti le più note personalità mediche della Svizzera. Nella seduta di sabato il prof. dr. Umberto Carpi, primario del nostro Ospedale Civico ha svolto una comunicazione su «Le reazioni immunitarie nella cura pneumotoracica della tubercolosi polmonare». L'oratore, ascoltato con vivo interesse, fu alla fine felicitato dai colleghi.